

## SOS RIFIUTI IN SICILIA

Regione: domani conferenza dei servizi sul rinnovo della autorizzazione al sito "Oikos". Il sindaco di Misterbianco: «Non ci compreranno tutti»



LA DISCARICA DI MOTTA SANTA ANASTASIA. A DESTRA, IL SINDACO DI MISTERBIANCO, NINO DI GUARDO



# «Stop alla miniera d'oro puzzolente»

Di Guardo: «A Motta discarica irregolare, Crocetta non la proroghi. Ecco dove sta il marcio»

MARIO BARRESI

CATANIA. Il sindaco Nino Di Guardo ha un diavolo per ognuno dei suoi capelli, sfoltiti e imbiancati da quarant'anni di militanza da combattente della sinistra, fiero di essere stato (e di essere ancora, nell'anima) «un comunista tutto d'un pezzo». Che oggi, però, si sente smarrito. Deluso («porcaccia miseria») da Rosario Crocetta, che «è un presidente del mio partito ed è assurdo che lui continui a inseguire le farfalle dell'antimafia parolaia, mentre io devo elemosinare la sua attenzione per mostrargli l'evidente enormità del marcio vero che ammorbida la Sicilia». Annichilito da chi «svende la propria dignità» attirato da quelle «mini-mine d'oro puzzolente». Roba da «mille tonnellate al giorno, a cento euro a tonnellata, i conti fateli voi...». Il chiodo fisso sono le discariche a poche centinaia di metri da Misterbianco, ma in territorio di Motta Sant'Anastasia. La «Tiriti», «che per sette anni ha impastato i miei concittadini con miasmi fetidi», e la «Valanghe d'Inverno», per la quale domani a Palermo è prevista una conferenza di servizi sul rinnovo dell'autorizzazione alla ditta Oikos. «Non mi avevano invitato - sbotta il sindaco - ma ho chiesto e ottenuto di esserci, perché voglio spiegare a tutti come stanno le cose».

Ecco, appunto. Come stanno davvero le cose? «È tutto illegittimo». E tira fuori le scartoffie. La sua «bibbia» è la relazione della commissione voluta dall'ex assessore regionale Nicolò Marino. «C'è

scritto tutto qui», certifica Di Guardo sfogliando le 109 pagine. «Tiriti» «ha funzionato sino al 2013 in base a un'autorizzazione scaduta nel 2006 e in mancanza del prescritto impianto di biostabilizzazione». «Valanghe d'Inverno», «presentata come ampliamento, ma in realtà è una nuova discarica», per il sindaco presenta due violazioni: «Non rispetta la distanza minima di due chilometri da scuole e ospedali, fissata dal Piano regio-

nale dei rifiuti del 2002. E manca la variazione di destinazione urbanistica: risulta come discarica di inerti, invece è discarica per rifiuti non pericolosi». Rilievi messi nero su bianco in un ordine del giorno votato della giunta Di Guardo; ma non dal consiglio, andato deserto in più sedute. Con annessa crisi della sua maggioranza: addio a 10 consiglieri e al vicesindaco. «Ma se un semplice odg ha creato questo casino, mi chiedo: cosa

sono disposti a fare i potentati, oscuri e conosciuti, per vincere questa guerra? Loro non badano a spese». E qui il sindaco di Misterbianco alza il tiro: «Non me ne frega niente, né della sfiducia in consiglio né delle minacce. Io sono stato per una vita sotto scorta, non mi fa paura niente». I timori, semmai, sono altri: «Vogliono impossessarsi delle nostre comunità, bloccando la vita democratica». Con tanti dubbi e alcuni nomi, «assumendo-

mi tutta la responsabilità sui fatti che denuncio». Ovvero: «Voglio sapere cosa dirà il mio collega sindaco di Motta, Anastasio Carra, all'incontro di Palermo. Con quale serenità istituzionale affronterà questa vicenda così delicata, visto che lui ha due figli, Giuseppe e Alessandro, che lavorano alla Oikos? Spero non sia condizionato, così spero non lo sia stato uno dei consiglieri della fronda di Misterbianco, Giuseppe Lucisano, dirigente della stessa azienda a Catania».

Farà le barricate, Di Guardo, nell'incontro alla Regione. E oggi pomeriggio parlerà ai suoi cittadini, alle 18 in piazza Mazzini. Lanciando un appello a Crocetta. L'ultimo: «Ha cacciato l'assessore Marino, che aveva messo le mani su questa vicenda. Dice che l'ha fatto per motivi politici, ma lo dimostri. Con i fatti. Rileggi le carte della commissione, legga tutte quelle che gli ho mandato e che gli fornirò. E intervenga, Crocetta, per bloccare questo disastro ambientale che puzza di malaffare». Ma come? «Guardi negli assessorati, dove si rilasciano le autorizzazioni e le valutazioni d'impatto ambientale». Perché per il sindaco «è qui che si misura il vero livello di lotta per la legalità, quando in ballo ci sono i miliardi che riescono a comprare tutto e tutti. Capisco che non è facile - conclude amaro - eppure io ci credo ancora. Se il presidente resterà ancora zitto e fermo, allora avremo capito da che parte sta». Ma lui, il sindaco-bonsai, continuerà. Banzai. Come l'ultimo dei kamikaze giapponesi.

twitter: @MarioBarresi

## SENTENZA A CATANIA

### Viaggio salta per emergenza, va rimborsato

CATANIA. Un'emergenza fa saltare il viaggio a Mosca ma il tour operator non rimborsa il pacchetto acquistato. I turisti si rivolgono, tramite il Codacons, al giudice che dà loro ragione, stabilendo che «l'irrealizzabilità del viaggio per sopravvenuto evento non imputabile alle parti determina l'estinzione del contratto». E ordina al tour operator di restituire l'importo pagato dal consumatore che non è tenuto a versare alcuna penale. La vicenda è accaduta a Catania. A renderla nota è Francesco Tanasi, segretario nazionale Codacons. Alcuni catanesi avrebbero dovuto effettuare un viaggio «tutto compreso» a Mosca e San Pietroburgo tra il 13 agosto e il 20 agosto 2010. In quel periodo però a Mosca scoppiarono violenti incendi, e la Farnesina consigliò di rinviare le partenze non strettamente necessarie nelle zone colpite dal «forte inquinamento atmosferico». I consumatori decisero di risolvere il contratto di compravendita chiedendo al tour operator la restituzione della somma versata:

3.778 euro. Il no della controparte li indusse a rivolgersi al giudice attraverso l'assistenza dall'avvocato Floriana Pisani che ha chiesto al magistrato di dichiarare l'estinzione del contratto per «l'irrealizzabilità della finalità turistica». «La sentenza - spiega Tanasi - è particolarmente interessante in quanto il giudice ha accolto le richieste del Codacons e ha dichiarato l'estinzione del contratto di compravendita del pacchetto turistico perché è venuta meno la causa concreta dello stesso che si sostanzia nella finalità turistica». «Il giudice - dice il legale - ha sottolineato che la finalità turistica è insita nel contratto di compravendita del pacchetto turistico e che, pertanto, eventi sopravvenuti alla stipula dello stesso che incidano negativamente sulla sicurezza del soggiorno e, quindi, sulla finalità del viaggio comportano l'estinzione del contratto per sopravvenuta irrealizzabilità della causa concreta dello stesso».

# Mafia, per sei mesi commissari all'Italgas

L'inchiesta. L'azienda controllata dalla Snam avrebbe agevolato imprenditori vicini a Cosa Nostra

PALERMO. La «visita» dei Finanziari giunti a notificare il provvedimento del tribunale misure di prevenzione di Palermo con cui si decide il commissariamento temporaneo della società proprio non se lo aspettavano. Le Fiamme Gialle si sono presentate nella sede torinese della Italgas Spa, azienda controllata dalla Snam e leader del settore della distribuzione del metano in Italia, e hanno comunicato ai vertici che per sei mesi a guidare le attività saranno degli amministratori giudiziari.

Un provvedimento eclatante che mette la società sotto la tutela dei magistrati che poi valuteranno se procedere al sequestro o restituire ai legittimi titolari la gestione «ripulita» dalle criticità riscontrate dagli investigatori. Ma cosa ha spinto i giudici a commissariare l'Italgas? Secondo le indagini l'impresa avrebbe agevolato imprenditori in odore di mafia anche consentendo loro di consolidare il loro predominio nel settore del gas metano.

«Il commissariamento di Italgas disposto dalla sezione di misure di prevenzione patrimoniale del Tribunale di Palermo, conferma quanto sia ancora forte e diffusa la capacità di condizionamento di Cosa Nostra e quanto sia urgente adeguare la normativa sugli appalti pubblici per evitare forme sempre più sofisticate di inquinamento dell'economia legale» dice la presidente della Commissione Antimafia, Rosy Bindi.

«Ad oggi emerge - spiega annunciando l'apertura di un'inchiesta da parte della commissione - un quadro allarmante di agevolazione degli interessi illeciti che andrà approfondito per bonificare l'azienda e metterla nelle condizioni di operare senza correre più rischi».

La decisione dei giudici si collega a un'indagine della dda che ha portato alla sospensione dell'amministrazione della Gas Natural Distribuzione Italia Spa, della Gas Natural Vendita Italia Spa, della Gas Natural Italia Spa e della Crm di Curatola Alfredo Snc. Nell'ambito della stessa indagine la Guardia di Finanza di Palermo ha sequestrato un patrimonio di



oltre 50 milioni di euro a un gruppo imprenditoriale di Palermo, che ha curato, fra gli anni '80 e '90, la metanizzazione di diverse aree del territorio siciliano. Il gruppo secondo l'accusa aveva ottenuto 72 concessioni per la metanizzazione della Sicilia e dell'Abruzzo grazie anche ad appoggi politici forniti dall'ex sindaco mafioso di Palermo condannato Vito Ciancimino. Nel mirino degli investigatori, ricordano le fiamme gialle, le imprese, ritenute vicine alla criminalità organizzata che in sub appalto eseguivano i lavori di realizzazione della rete del gas. «La sospensione temporanea dell'amministrazione - spiegano gli inquirenti - mira a verificare l'idoneità del sistema immunitario dell'azienda a respingere i tentativi di influenza dei sodalizi mafiosi». Se nel periodo di amministrazione giudiziaria si accertasse che i rapporti con soggetti collusi fossero frutto di scelta di politica imprenditoriale il passo sarebbe il sequestro.

Snam ha assicurato la massima collaborazione all'autorità giudiziaria e agli amministratori.

LARA SIRIGNANO

L'Italgas è un'azienda controllata dalla Snam ed leader del settore della distribuzione del metano in Italia. La Snam ha assicurato la massima collaborazione. Sul caso indagherà anche la Commissione nazionale antimafia

## LAVORO

### Palermo, Wind condannata dovrà assumere due precarie

PALERMO. Dovranno essere assunte dalla società telefonica Wind Telecomunicazioni Antonella Filippone e Concetta Demma, le due palermitane che hanno lavorato a tempo determinato al call center in via Lanza di Scalea a Palermo. Inoltre, avranno una indennità per il danno subito. L'azienda ha rinnovato loro il contratto per due anni, dal 2006 al 2008. Lo ha stabilito la Corte D'Appello di Palermo presieduta da Maria Di Marco (consigliere Gianfranco Pignataro e relatore Cludio Antonelli). Gli avvocati delle due impiegate Grazia Nadia

Emanuele e Massimiliano Cassibba, hanno dimostrato che tra le ricorrenti e l'azienda è intercorso un rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. «La Corte - si legge nel dispositivo - condanna la Wind al pagamento in favore delle due donne di un'indennità pari a cinque mensilità della retribuzione globale di fatto percepita. E ancora al pagamento delle retribuzioni maturate a partire dalla sentenza fino alla effettiva riammissione in servizio. Dichiarò il diritto ad essere riammesse in servizio».

# Contestazioni e sfottò per Salvini in visita al Cara di Mineo



CONTESTAZIONI CONTRO SALVINI

Al leghista in dono la stampa di un naufragio di migranti italiani

MINEO. C'è molto della Lega Nord nella storia del Cara di Mineo. Una storia che comincia nel 2011 quando la nascita del Cara fu voluta da Bobo Maroni che era alla guida del Viminale e Silvio Berlusconi dettava l'agenda del Governo. Poi, nel giugno 2011, arrivò nella Piana dei Margi il sottosegretario Sonia Viale, definita la «lady di ferro» del Carroccio, per annunciare la cosiddetta seconda accoglienza, una maniera per dare serenità ai migranti. Ieri, in visita al Cara, è arrivato l'attuale segretario della Lega, Matteo Salvini, che è tornato a bocciare senza mezzi termini la politica dell'accoglienza in Italia. Ad offrirgli il suo benvenuto, oltre ai suoi amici leghisti, c'era anche il senatore di Sel, Erasmo Palazzotto, pronto a ricordargli la generosità di questa terra nel dare accoglienza a

tanti sventurati. Il senatore gli ha anche voluto fare un regalo: la copia di una stampa pubblicata sulla «Domenica del Corriere» di tanti anni fa che racconta l'affondamento della nave Sirio nel 1906 al largo delle coste spagnole dove morirono molti migranti italiani in cerca di speranza guardando l'America. «Molti di loro - gli ha ricordato Palazzotto - erano suoi conterranei padani e noi, si ricordi, siamo stati un popolo migrante». Matteo Salvini ha ascoltato senza fare nessuna piega. «La ringrazio - ha risposto - e le prometto subito che la appenderò nella mia segreteria». Questo il prologo della visita al Cara di Mineo proseguita per circa un'ora prima di trasferirsi nella vicina Caltagirone per far visita alla tomba di don Luigi Sturzo.

GIUSEPPE CENTAMORI

## VERTENZA AST

### I Sindacati: «Garanzie sul contributo di 28 milioni»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Incontro governo-sindacati sulla precaria situazione dell'Ast. Risultati poco chiari ai fini dell'erogazione dei fondi richiesti. I rappresentanti dei sindacati Fit Cisl, Filt Cgil, Ultrasporti, Ugl, Cisl e Cobas hanno chiesto la garanzia del finanziamento dei 28 milioni di euro, ridotti nella prima manovra finanziaria a 19, quale contributo per il 2014. Secondo i sindacati 19 milioni sono insufficienti per la sopravvivenza dell'Ast. Ma il punto non è soltanto tecnico: la differenza dei 9 milioni richiesti dai sindacati può essere esaudita solo attraverso un emendamento del governo alla manovra ter in discussione all'Ars. E bisognerà far quadrare la copertura, visto che per una manovra di poco più di 500 milioni, già con gli emendamenti approvati dalle commissioni di merito si ha uno sfioramento di 300 milioni.

Secondo quanto riferiscono i sindacati, il presidente Crocetta avrebbe garantito l'impegno della Regione affinché l'Ast, che negli anni è stata sempre penalizzata, venga posta al centro di un programma di rilancio che par-

## Tra le richieste anche lo stop alle proroghe delle concessioni del trasporto pubblico ai privati

ta dall'acquisto del parco mezzi attraverso un finanziamento Irfis.

I sindacati chiedono di chiudere subito la trattativa Regione-Azienda sul pregresso quantificando le somme che spettano all'Ast «come compensazione per gli iniqui importi del contratto di servizio applicati nel passato, somme da destinare al rinnovo del parco mezzi per sostituire i bus ormai obsoleti». Ma le richieste vanno oltre: «Al governatore abbiamo chiesto anche l'aumento del compenso a chilometri dei contratti a partire dal 2015, di rivedere poi tutte le concessioni del trasporto pubblico locale evitando dunque proroghe delle attuali concessioni a privati, e di affidare ad Ast invece che a Trenitalia, i chilometri cosiddetti gommati, su strada».

I sindacati aggiungono che la dirigenza dell'Ast deve essere coinvolta nella fase di contrattazione dei nuovi contratti dopo il 2015 e soprattutto nello studio del nuovo piano regionale dei trasporti. E dalla Regione vogliono la rassicurazione della centralità dell'Ast, nel settore del trasporto pubblico locale. Privatizzazione: «Siamo tutti d'accordo - dicono i sindacati - sulla necessità di evitare svendite, per noi la privatizzazione è possibile solo dopo che tutte le nostre richieste verranno accolte». Nelle prossime settimane si terrà un tavolo per discutere della vertenza alla alla presenza dei vertici aziendali e dell'assessorato ai Trasporti.